

Giovanni Martini, nato a Roma nel 1851, morto a New York nel 1922. Tamburino di Garibaldi nella campagna del '66. Trombettiere del Generale George Armstrong Custer, dieci anni dopo, scampa per miracolo alla strage del Little Big Horn. Anzi, alcuni storici sostengono che egli fu l'unico superstite del massacro.

"Oltre l'onda di cristallo del Big Horn -contro i selvaggi Sioux - una piccola brigata corre alla carica:-erano trecento ragazzi in blu:-davanti a loro cavalcava Custer -l'audace dai capelli biondi...", dice una vecchia ballata. E nelle vecchie ballate, si sa, tutti sono eroi senza macchia e senza paura.

Lo fu anche Giovanni Martini, o John Martin, come lo chiamavano in America?...Sarebbe più giusto dire che fu semplicemente un uomo con molte virtù e con molti difetti, e noi ci proponiamo di raccontare la sua storia con onestà e con simpatia.

Da dove cominciare?

Da quando si arruolò con Garibaldi?

Forse sarebbe meglio cominciare qualche settimana prima, da quando il Sor Annibale Festucci -un macellaio di Trastevere -trovò Giovanni nella camera da letto della figlia:

- Se non la ~~xxx~~ sposi, ti ammazzo!-.

A quei tempi, non si scherzava. Perciò, una bella mattina, troviamo Giovanni inginocchiato davanti all'altare di Santa Maria in Trastevere, accanto ad una ragazza, piuttosto bruttina, vestita da sposa.

"Giovanni Martini, vuoi tu prendere come legittima sposa la qui presente Amalia Festucci, secondo il rito di Santa Romana Chiesa?". Giovanni guarda Amalia che gli sorride attraverso il velo. Guarda Festucci padre e i figli, che lo guardano minacciosi. Guarda gli amici che sogghignano, guarda i genitori sconsolati, e grida:-No!-.

Poi, con un balzo, scavalca la balaustra e fugge attraverso la porticina della sacrestia, inseguito dai Festucci, che hanno messo mano ai



coltelli. Varcati i confini dello Stato Pontificio, Giovanni si arruola con Garibaldi e suona il tamburo alla battaglia di Bezzecca.

Qualcuno sostiene che suonasse la carica nascosto dietro un pagliaio, ma non siamo riusciti a sapere la verità. Anche sul ~~fatto del~~ furto del cavallo di Garibaldi non ci sono notizie precise.

Cioè, che il cavallo fu rubato è vero, ma sostenere che il responsabile sia stato Giovanni, ci sembra esagerato, anche se il contadino nella cui cascina fu trovato l'animale dichiarò di averlo comprato da un giovane romano.

Il fatto che Giovanni sparì dalla circolazione può essere attribuito al dolore di vedersi sospettato.

Giovanni Martini, lo troviamo, poi, nei dintorni di Napoli a far propaganda tra i contadini: -Emigrate in America, la fortuna vi attende! -. Giovanni ha lasciato il tamburo per la tromba, che suona con grazia e sentimento.

A forza di dire: "la fortuna vi attende!", Giovanni finisce per crederci e, un bel giorno, si imbarca clandestino su di una nave diretta a New York. Pare non sia stata estranea alla decisione una certa Rosalia Di Cecco, una giovane calabrese che emigrava con tutta la famiglia.

Di Cecco padre, però, non ragiona come il macellaio di Trastevere. Non dice: -Se non sposi mia figlia, ti ammazzo! -. Dice, semplicemente: -Ti ammazzo! -.

Giovanni passa una settimana nascosto nella carbonaia e sbarca a New York di notte, con la complicità di un fuochista. "A New York, la fortuna vi attende!"; ma per quanto la cerchi, Giovanni non riesce a trovarla. Per campare, deve fare tutti i mestieri: dai più umili ai più rischiosi.

In quell'epoca, in California si cantava: "C'è un sacco d'oro -così mi hanno detto -sulle rive del Sacramento!". E in America, in Europa, in tutto il mondo, migliaia e migliaia di uomini prestano orecchio al canto della sirena...



"Oregon or burst!": è scritto sui carri coperti che avanzano lentamente nel gran mare d'erba. Giovanni Martini, che è ormai diventato John Martin, non conosce abbastanza l'inglese per sapere che, né Oregon né or, hanno niente a che fare con l'oro, e si accorge troppo tardi di essere sulla pista dell'Oregon, invece che su quella di Santa Fè, che porta in California.

La carovana alla quale John si è unito, è composta di Mormoni: uomini rudi e fanatici, ~~che sono~~ disposti ad affrontare i peggiori pericoli e le più aspre fatiche pur di conquistare la loro terra promessa. L'aspetto più caratteristico della Setta dei Mormoni, com'è noto, è la poligamia; e questa è l'unica ragione che ha convinto John Martin a continuare la lunga e faticosa peregrinazione.

Il fatto che John accompagni con il suono della tromba il canto dei salmi fa sì che, quegli onesti pionieri, sopportino quell'italiano indolente e godereccio.

Quando arrivano sulle rive del Gran Lago Salato, i Mormoni si fermano.

"Questo è il Luogo", dice Brigham Young, il successore di Joseph Smith, il fondatore della Chiesa di Cristo.

Non c'è che da mettersi ~~al~~ lavoro.

All'udir la parola "lavoro", John capisce che è il momento di andarsene. Si congeda dalle cinque mogli - un congedo che è durato cinque notti - e con un cavallo, un fucile e una tromba parte alla ricerca di terre meno vergini.

~~La sua fortuna~~ Sulle sue peregrinazioni e le sue avventure nelle terre del West, non abbiamo elementi precisi, fin che non lo troviamo arruolato in qualità di trombetta tra le giubbe azzurre del Settimo Cavalleria, agli ordini del Generale Custer.

Il pane è assicurato, ma è un pane duro e salato. Per mesi, John viene addestrato al maneggio della pistola, della carabina, a domare i cavalli, ad accendere il fuoco senza fiammiferi, a piantare le tende, a riconoscere le impronte dei cavalli degli indiani.

E durante una missione nel territorio dei Piedi Neri